

Anm a rischio crac scambio di accuse Comune-Regione

- > Èsconto dopo l'intervista a "Repubblica" di Ramaglia
- > Palazzo San Giacomo: "Responsabile anche il manager"

TIZIANA COZZI

L'ADDIO di Ramaglia scuote il Comune. Mette in allarme per il rischio crac.

dopo le dure parole dell'amministratore: «Impossibile salvare l'azienda con un piano senza fondi». Palazzo San Giacomo si difende e mette sotto accusa il

manager dell'Anm: «Quel piano lo ha redatto e approvato anche lui - dicono in coro gli assessori al Bilancio Salvatore Palma e alla Mobilità Mario Calabrese - lo convocheremo per discuter-

ne. Siamo sorpresi dalle sue parole». E mentre esplode la polemica, c'è attesa per il nuovo board dell'azienda di trasporti cittadina.

SEGUE A PAGINA III

DOPO L'INTERVISTA DEL MANAGER A "REPUBBLICA"

Anm a rischio crac accuse a Ramaglia lite Comune-Regione

«DALLA PRIMA DI CRONACA

TIZIANA COZZI

L'UNEDI si conoscerà il numero di candidature presentate all'avviso pubblico "per il nuovo amministratore unico o per il cda della società" scaduto venerdì scorso. Intanto, ancora una volta Regione e Comune vanno allo scontro. Scambio di accuse su fondi e responsabilità. Il Comune: «La Regione è committente e ha fatto una ripartizione dei fondi per il trasporto pubblico che penalizza l'Anm. Ora metta mano alla cassa come noi che abbiamo destinato 54 milioni all'azienda per riparare alle inadempienze di Palazzo Santa Lucia». La Regione: «Pronti a discutere sui 5-6 milioni aggiuntivi richiesti da Anm - replica Luca Cascone, presidente commissione regionale Trasporti - ma non sarà così che si risolverà il problema della società. Il vero responsabile è il Comune, noi trasferiamo solo risorse. Palma, che ho visto solo una volta alle decine di riunioni convocate con Anm e Comune, si ricordi che ha destinato soltanto 257 mila euro nell'ultimo bilancio destinati al trasporto pubblico. Così non potrebbe nemmeno sottoscrivere un contratto con l'Anm, non c'è copertura finanziaria». Dopo le bordate di Ramaglia

ad un piano monco e senza risorse, il Comune fa squadra e punta il dito contro il manager. «L'intervista fatta a "Repubblica" mi sorprende e mi preoccupa - sottolinea Palma - Ramaglia ha avuto e ha ancora potere e responsabilità gestionali, è lui che ha costruito il piano di risanamento, perché ora lo smentisce? Per me quel piano è Vangelo. Mi rammaricano le parole che Ramaglia dice andando via. Conosco la sua integrità e so come ha lavorato in questi anni ma la sua posizione preoccupa e mette in agitazione un po' tutti. Il Comune ha fatto la sua parte, stanziando fondi. Perché non ha provveduto a riorganizzare il personale dopo la fusione? Sono passati 3 anni, ora forse con un piano di esuberi serio, avremmo 1000 persone in meno. Lui doveva e deve adeguare il piano alle capacità dei flussi possibili e intercettabili».

«Il documento contiene le azioni da attuare in tre anni - interviene l'assessore Calabrese - che, a parere dell'amministratore Ramaglia dovrebbero riportare l'azienda al pareggio di bilancio entro il 2019. Siamo ancora in attesa del piano industriale. Molte delle azioni necessarie devono essere realizzate direttamente dall'azienda stessa, come ad esempio la riduzione dei costi, le misure sul personale e



Pronti a discutere sui 5-6 milioni aggiuntivi richiesti, ma questo non risolverà i problemi della società

LUCA CASCONI
REGIONE CAMPANIA



La Regione penalizza l'Anm, ora metta mano alla cassa. Ramaglia? Smentisce il piano che lui stesso ha firmato

MARIO CALABRESE
ASSESSORE COMUNALE

l'efficientamento delle strutture di parcheggio». Ramaglia dice che se ne va perché «con un piano senza risorse è impossibile salvare l'azienda». «Se una società è in perdita e ci metti delle risorse, diventa un pozzo senza fondo - sbotta l'assessore Palma - nel 2016 abbiamo dato 100 milioni, diamo alla società 57 milioni di contributo all'anno dal nostro bilancio, con i 58 milioni del fondo unico trasporti e i ricavi delle tariffe dei biglietti non si riesce a coprire i costi. Poi c'è la ricapitalizzazione con 65 milioni di beni. Bisogna intervenire sui costi dell'azienda: personale, servizi e manutenzione».

Critico Umberto De Gregorio sui 600 milioni all'Eav definiti nell'intervista «aiuto di Stato»: «Non si tratta affatto di aiuto di Stato vietato dalla normativa europea. Eav ha semplicemente incassato dalla Regione un credito iscritto da molti anni nel suo bilancio. C'è stata una trattativa laboriosa della Regione con il governo per reperire i fondi, già stanziati nel 2013». Sostengono Ramaglia i sindacati. «Sono molto preoccupato - afferma Natale Colombo, segretario regionale FilT Cgil - perché abbiamo un'azienda a cui manca il centro decisionale. Abbiamo sempre avuto dubbi sul piano, martedì incontreremo l'assessore Palma per avere chiarimenti sulla tenuta e il futuro della società. Ma siamo pronti a scioperare». «Le parole di Ramaglia ci confortano - afferma Adolfo Vallini, Usb - quel piano non lo abbiamo condiviso e non andava approvato perché non eliminava gli sprechi». Va all'attacco Valeria Valente, consigliere comunale Pd: «Ramaglia conferma tutte le critiche fatte da noi al piano di salvataggio, confermano il crack. È stato solo un provvedimento tampona. La situazione è insostenibile per lavoratori e utenti». «È vero, la situazione non è facile e si sapeva - afferma Nino Simeone, presidente commissione Trasporti del Comune - ma il Comune farà la sua parte e io farò da sentinella».